



since 1954

Antonio Merloni
PRESSURE VESSELS s.r.l.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO D.Lgs 231/01
Parte generale
Edizione 0 del 23.07.2024**



Sommario

1. INTRODUZIONE.....	3
2. AZIENDA	8
2.1 Descrizione	8
2.2 Copertura assicurative.....	11
2.3 Sistema di deleghe	11
3. STRUTTURA DOCUMENTALE DEL MODELLO	12
4. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01	13
4.1. Il contenuto del Decreto Legislativo 231/01	13
4.2. La condizione esimente della responsabilità amministrativa dell'Ente	15
4.3. Linee Guida di Confindustria.....	16
5. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	18
5.1. Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello	18
5.2. Elementi fondamentali del Modello.....	19
5.3. Modello, Codice Etico e Sistema disciplinare.....	19
5.4. Approvazione e recepimento dei principi di riferimento del Modello e del Codice Etico	20
6. PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE POTENZIALI AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO.....	21
7. DESTINATARIO DEL MODELLO	23

PROPRIETÀ DEI DATI

Il contenuto del presente documento è di proprietà di Antonio Merloni Pressure Vessels Srl.

Ogni divulgazione, riproduzione o cessione di contenuti a terzi è vietata con qualsiasi mezzo analogico o digitale senza il consenso scritto della direzione aziendale.

La copia cartacea di tale documento è da considerarsi come COPIA NON CONTROLLATA e prima della consultazione del documento stesso, occorre accertarsi che sia in vigore.

Fare riferimento alla procedura per la gestione dei documenti o contattare il responsabile del sistema interessato.



1. INTRODUZIONE

In data 8 Giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231/2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’Articolo 11 della Legge n. 300 del 29 Settembre 2000” entrato in vigore il 4 Luglio successivo che ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali alle quali l’Italia ha da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 Luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione del 26 Maggio 1996, anch’essa firmata a Bruxelles, in materia di lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati Membri e la Convenzione OCSE del 17 Dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

Il D.Lgs.231/01 ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell’interesse o a vantaggio degli stessi da persone che rivestono funzioni di pubblica rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso ed infine da persone sottoposte dalla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità dell’ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato. Quanto ai reati cui si applica la disciplina in esame, trattandosi di alcuni reati contro la Pubblica Amministrazione (indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatiche in danno dello stato o di altro ente pubblico, concussione e corruzione) a cui si sono successivamente aggiunti i reati di falsità in monete, in carta di pubblico credito e in valor di bollo, alcune fattispecie di reati in materia societaria, i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico ed i reati contro la personalità individuale, i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (abusi di mercato), una nuova fattispecie di reato contro la vita e l’incolumità individuale, nonché i cosiddetti “illeciti transazionali”.

A ciò si aggiunga che tra fattispecie di reati in materia societaria è stata inclusa quella dell’omessa comunicazione del conflitto di interessi da parte, tra l’altro, dell’amministratore o del componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati mentre, a seguito dell’abrogazione dell’Articolo 2623 c.c. da parte della Legge 262/2005, in reato di falso in prospetto non è più parte delle fattispecie di reati in materia societaria rilevanti ai sensi del D.Lgs.n.231/01

Con la Legge n. 123 del 3 Agosto 2007, in novero dei reati ai fini del D.Lgs.231/01 è stato ulteriormente ampliato con l’introduzione dei reati concernenti i delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime conseguenti a violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell’igiene e della salute sul lavoro, mentre il D.Lgs.231 del 21 Novembre 2007 ha ampliato la responsabilità delle società anche ai delitti di ricettazione, riciclaggio ed impiego di beni o denaro di provenienza illecita

La Legge n. 94 del 15 luglio 2009 ha introdotto tra i reati presupposto i delitti di criminalità organizzata mentre la Legge n. 99 del 23 luglio 2009 ha amplificato le fattispecie rilevanti con i delitti contro l’industria ed il commercio ed i delitti in materia di violazione del diritto d’autore. Infine, la Legge n. 116 del 3 agosto 2009 ha introdotto il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria.



Tra la fine del 2014 e gli ultimi mesi del 2021, decreti leggi e Decreti legislativi hanno avuto un impatto sui reati presupposto del D.Lgs.n.231 ed i relativi Modelli Organizzativi:

- **La legge N° 68 del 22 maggio 2015**, ha introdotto i cosiddetti ecoreati, ovvero i reati di inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.), disastro ambientale (Art. 452-quater c.p.), delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.), traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452 sexies c.p.), circostanze aggravanti (Art.452-novies c.p.).
- **La legge N.186 del 15 dicembre 2015** ha introdotto il reato di autoriciclaggio (Art.648-ter-1bis c.p.).
- **La legge N.69 del 27 maggio 2015**, ha modificato il reato di false comunicazioni sociali (Art. 2621 c.c.), introdotto il reato di fatti di lieve entità (Art. 2621 bis c.c.), introdotto il reato di false comunicazioni sociali delle società quotate (Art. 2622 c.c.) novellando l'Art. 2622 c.c. che prima era false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori.
- **Il DL n.7 del 18 Febbraio 2015**, modificato dalla L. n. 43 del 17 Aprile 2015 ha introdotto modifiche a vari articoli dei " Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali" per il contrasto al terrorismo internazionale con la possibilità di applicare la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza ai potenziali "foreign fighters", l'introduzione di una nuova figura di reato destinata a punire chi organizza, finanzia e propaganda viaggi per commettere condotte terroristiche ,l'autorizzazione alla polizia a entrare all'interno dei computer da remoto per intercettare le comunicazioni via web dei sospettati di terrorismo, l'aggiornamento di una black-list dei siti internet che vengano utilizzati per la commissione di reati di terrorismo, anche al fine di favorire lo svolgimento delle indagini della polizia giudiziaria, effettuate anche sotto copertura, l'attribuzione al Procuratore nazionale antimafia anche delle funzioni in materia di antiterrorismo relativamente al coordinamento nazionale delle indagini nei procedimenti per i delitti di terrorismo, anche internazionale.
- **Il D.Lgs.n.7 del 15 gennaio 2016** ha introdotto modifiche a vari articoli dei" Reati informatici e di trattamento illecito di dati".
- **Il D.Lgs.202 del 29 ottobre 2016** aggiunge la confisca per "L'associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope".
- **Il D.Lgs.n.125 del 21 giugno 2016** ha introdotto modifiche a vari articoli dei "Reati di falsità di monete, carte di pubblico credito ed in valori di bollo".
- **La legge N. 199/2016 del 29 ottobre** ha modificato l'art.603-bis "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro".
- **La legge N.236 del 11 dicembre 2016** ha introdotto il reato "di traffico di organi prelevati da persona vivente art.601-bis c.p.".
- **Il D.Lgs.n.38 del 15 marzo 2017** ha inserito il reato "di Istigazione alla corruzione tra privati art. 2635-bis c.c." ed ha introdotto modifiche agli artt. 2635 c.c. e 2635 -ter c.c..
- **Il D.L. n.124 del 26 ottobre 2019** coordinato con la Legge di conversione n.157 del 19 dicembre 2019 ha introdotto l'articolo 25-quinquiesdecies "Reati tributari" nel D.Lgs.n.231/01 seguendo le origini di fonte comunitaria (obbligo di attuazione della direttiva PIF).



- **Il D.Lgs.n.75 del 14 luglio 2020** nell'ambito della lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, ha introdotto l'articolo 25-sexiesdecies "Contrabbando" ed ha apportato modifiche agli Artt. 24, 25 e 25-quinquiesdecies del D.Lgs.n.231/01.
- **Il D.Lgs.n.116 del 3 settembre 2020** per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/851 relativa ai rifiuti e modifica della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio con l'Art.4 ha interessato il sistema sanzionatorio modificando integralmente l'Art. 258 del D.Lgs.n.152/06, "Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari".
- **Il D.Lgs. n. 184 dell'8 Novembre 2021** per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti ha ampliato i reati previsti dal D.Lgs. 231/01 con l'inserimento, dopo l'articolo 25-octies, del nuovo Art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti).
- **Il D.Lgs. n. 195 dell'8 Novembre 2021** per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 relativa alla lotta al riciclaggio mediante diritto penale, con l'Art.1 ha apportate modifiche al codice penale che hanno riguardato i "Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio" contemplati dall'Art. 25-octies del D.Lgs.n.231/01 .
- **La Legge n.238 del 23 Dicembre 2021** "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020" con gli Artt. 19,20 e 26 ha apportate modifiche al codice penale che hanno riguardato i "Delitti informatici e trattamento illecito di dati" , i "Delitti contro la personalità individuale" e " Abusi di mercato" contemplati rispettivamente dagli articoli 24-bis , 25-quinquies e 25-sexies del D.Lgs.n.231/01.
- **L'Art.2 "Misure sanzionatorie contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche" del D.L. n.13 del 25 febbraio 2022** Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché' sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili" ha apportato modifiche alle rubriche e ai contenuti degli Articoli di codice penale 316-bis e 316-ter e al contenuto dell'Art. 640-bis c.p.
- **La Legge n.22 del 09 Marzo 2022** "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale" ha introdotto nel novero dei reati presupposto l'Art.25-septiesdecies "Delitti contro il patrimonio culturale" e l'Art.25-duodevicies "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici".
La stessa legge ha interessato l'Art.733-bis c.p. relativo ai reati ambientali (Art. 25-undecies D.Lgs231/01) e l'Art. 9 della L. n. 146/2006 relativo ai reati transnazionali.
- **Il D.Lgs. n. 150 del 10 ottobre 2022** "Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari" ha apportato modifiche agli articoli del Codice penale 640 (Truffa) e 640-ter (Frode informatica) che hanno interessato gli Artt. 24, 24-bis e 25-octies.1 D.Lgs. 231/01.
- **Il D.Lgs. n. 156 del 4 Ottobre 2022** "Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale" ha apportato modifiche all'Art.322-bis c.p. (Peculato, concussione, etc.), all'Art.2 L.898 23 dicembre 1986 (frode in agricoltura), al testo Art.25-quinquiesdecies (Reati tributari), all'inserimento dell'Art.301 del DPR n.43/1973 (Delle misure di sicurezza



patrimoniali. Confisca) nel novero dei reati previsti dall'Art. 25-sexiesdecies (Contrabbando) e l'inserimento dell'Art.6 del D.Lgs74/2000 "Tentativo" nel novero dei reati previsti dall'Art.25-quinquiesdecies (Reati tributari) che hanno interessato gli Artt. 24, 25, 25-quinquiesdecies e 25-sexiesdecies D.Lgs. 231/01.

- **Il D.Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023** "Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere" ha apportato modifiche all'alinea (capoverso) del comma 1 ed ha aggiunto il comma s-ter nel corpo dell'Art.25-ter Reati societari.
- **Legge n.50 del 5 maggio 2023** Conversione in Legge del Decreto Legge n.20 del 10 marzo 2023 (c.d. Decreto Cutro) "Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare" ha interessato l'Art.25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" andando a modificare l'Art.12 e l'Art.22 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e aggiungendo l'Art. 12-bis " Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina" nello stesso decreto.
- **Il D.Lgs n.24 del 10 marzo 2023** "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" va a disciplinare la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (Applicazione del processo Whistleblowing a tutti i settori pubblici e privati indipendentemente dall'adozione di un Modello 231).
- **Legge n. 60 del 24 maggio 2023** "Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza" che con le modifiche apportate in materia di procedibilità d'ufficio all'articolo 270-bis. 1 c.p. ha interessato l'Art.25-quater del D.Lgs 231/01 (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico) e con le modifiche apportate sempre in materia di procedibilità d'ufficio all'articolo 416-bis.1 c.p. ha interessato l'Art. 24-ter del D.Lgs231/01 (Delitti di criminalità organizzata) e la fattispecie dei reati della sezione "Reati transnazionali".

Leggi, decreti leggi e decreti legislativi che impattano sul D.Lgs.n.231/01 sono riportati puntualmente nelle singole voci dei reati di tutte le sezioni della parte speciale.

Occorre pertanto una revisione organica del Modello Organizzativo e l'Organismo di Vigilanza deve essere parte diligente nel segnalare all'Organo Amministrativo tale necessità.

La portata innovativa del D.Lgs.n.231/01 è rappresentata dalla previsione della responsabilità amministrativa della persona giuridica in dipendenza della commissione di un fatto di reato. Con l'entrata in vigore di tale Decreto, le società non possono più dirsi estranee alle conseguenze dirette dei reati commessi da singole persone fisiche nell'interesse o a vantaggio delle società stesse. Il sistema sanzionatorio previsto dal D.Lgs.n.231/01 è particolarmente severo: infatti, oltre alle sanzioni pecuniarie, vi sono quelle di sospensione e di interdizione parziale o totale dalle attività di impresa che possono avere effetti permanenti per le società che ne siano oggetto.



Antonio Merloni
PRESSURE VESSELS s.r.l.

Tuttavia, a fronte di tale scenario, l'Articolo 6 del Decreto in questione contempla l'esonero della società da responsabilità se questa dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato modelli organizzativi idonei a prevenire la realizzazione dei già menzionati reati. Tale esonero da responsabilità passa, ovviamente, attraverso il giudizio di idoneità del sistema interno di organizzazione e il controllo che il giudice penale è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale relativo all'accertamento di un fatto di reati di quelli specificamente previsti dal D.Lgs.n.231/01.

2. AZIENDA

2.1 Descrizione

ANTONIO MERLONI PRESSURE VESSELS S.r.l. è un leader europeo nella produzione di recipienti a pressione per GPL di piccole dimensioni e bombole di GPL di alta qualità e ha come chiaro obiettivo la soddisfazione dei propri clienti, soprattutto nei riguardi della qualità e della sicurezza dei prodotti forniti.

L'azienda "Antonio Merloni Pressure Vessels Srl" fonda le proprie origini a Matelica (MC), nello stabilimento di Aristide Merloni; quest'ultimo, negli anni Trenta, avviò una produzione di bascule, in un'officina che allora occupava 50 dipendenti.

L'azienda nasce nel 1954 producendo bombole GPL in acciaio per uso domestico e successivamente negli anni '70 inizia la produzione di piccoli serbatoi di stoccaggio GPL ottenendo ottimi risultati in entrambi i campi. Le linee di produzione automatiche sono in grado di produrre annualmente oltre 20.000 serbatoi e 3 milioni di bombole.

"Antonio Merloni" ha consolidato negli anni la propria leadership nazionale e, parallelamente, ha aumentato le sue possibilità internazionali, grazie alla sua qualità e si distingue per la capacità di essere un riferimento all'interno delle associazioni di categoria nel mondo del GPL, perché è capace di rispondere prontamente alle sollecitazioni provenienti dalle parti interessate e di tendere a livelli di eccellenza nel rispetto della legislazione cogente.

L'Azienda, oggigiorno, occupa circa 180 dipendenti che lavorano in due stabilimenti:

- Matelica (MC), via A. Merloni, 2
- Sassoferrato (AN) Località Ischieta, 5

I due siti produttivi hanno una superficie complessiva di 328.000 mq, di cui 70.000 mq sono adibiti ad aree coperte destinate alla produzione.

Il core business dell'azienda rimane la produzione di bombole e serbatoi per GPL; negli stabilimenti di Matelica sono prodotti serbatoi nuovi o rigenerati e bombole superiori ai 25 Kg per GPL e gas tecnici, mentre in quelli di Sassoferrato bombole fino a 25 Kg per GPL e gas tecnici.

I serbatoi verticali e orizzontali, sia fuori terra che interrati, conformi alla Direttiva Europea PED 2014/68/UE, sono prodotti nel nostro stabilimento situato a Matelica (Italia). La gamma di taglie è da 290 lt. fino a 12500 lt. capacità idrica.

I serbatoi interrati hanno due tipi di protezione:

- 1) protezione passiva isolando il serbatoio dal terreno mediante uno spesso strato di vernice epossidica bicomponente di alta qualità di spessore minimo 500 micron,
- 2) tramite anodi di magnesio. Tutti i nostri serbatoi interrati sono forniti con un kit di protezione catodica (anodi ed elettrodo).

Tutti i serbatoi (fuori terra e interrati) sono dotati di accessori valvola e tutti i serbatoi interrati verticali compresi i piccoli serbatoi interrati orizzontali sono forniti con basamento in cemento.

Le bombole GPL (modelli 2 pz. o 3 pz.) seguono i più importanti standard costruttivi, secondo EN 1442:2006 + A1:2008 conformi a T-PED 2010/35/EU e sono garantiti (così come i fusti) 10 anni su tutte le parti soggette a pressione es. difetti di costruzione, saldature, qualità dell'acciaio.



Antonio Merloni
PRESSURE VESSELS s.r.l.

La lunga esperienza unita a nuove tecnologie, automazione e alle abilità dei nostri esperti lavoratori hanno contribuito a raggiungere la massima qualità di concerie che si possono trovare sul mercato, per le quali il marchio ANTONIO MERLONI è ben noto.

L'Azienda è impegnata a ricercare il miglioramento continuo dei propri processi attraverso questi principi:

- la fornitura di recipienti dalle elevate caratteristiche qualitative, grazie al controllo accurato di tutti i processi, con particolare attenzione ai processi di controllo qualità e sicurezza del prodotto;
- l'attenzione continua alle richieste dei Clienti, presentando soluzioni su misura in termini di dimensioni e caratteristiche di progetto (norme costruttive, destinazione d'uso, finitura superficiale, etc);
- la continua ricerca di nuovi serbatoi e di nuove bombole che rispettino i requisiti applicabili;
- la correttezza negli approcci commerciali e tecnici con i clienti, nella massima trasparenza della comunicazione;
- l'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle proprie risorse tecniche per affermare la propria posizione sul mercato e, al contempo, rispettare l'ambiente e il principio di conservazione e risparmio energetico;
- la cura della crescita professionale per tutto il personale, per ottenere risultati in termini di competenza, disponibilità, capacità di diagnosi e di risoluzione di problemi;
- il miglioramento continuo della propria organizzazione per raggiungere alti livelli di qualità, sicurezza e attenzione all'ambiente e all'uso di energia per la produzione;
- l'attenzione a tutte le parti interessate e al rispetto dei relativi requisiti rilevanti l'azienda, compresi quelli inerenti al rispetto dell'ambiente e dell'uso dell'energia;
- la conformità del proprio sistema di gestione ai principali standard normativi di riferimento e la conformità dei prodotti ai requisiti cogenti applicabili riferiti alle Direttive PED e TPED.

L'azienda è consapevole che l'obiettivo della garanzia della qualità richiede un impegno costante da parte di tutto il personale e un approccio sistematico alla risoluzione di ogni problema che possa verificarsi con i propri prodotti. L'Azienda ritiene che i propri collaboratori costituiscano la principale risorsa a disposizione, per cui l'unica strada percorribile è il loro pieno coinvolgimento.

Per ogni processo, la direzione prevede di definire annualmente appositi indicatori, obiettivi misurabili e azioni utili al perseguimento del miglioramento continuo, coerentemente con i principi sopra espressi che di fatto rappresentano il quadro strutturale di riferimento per l'intera organizzazione.

Il sistema di gestione è rispondente ai requisiti fissati dalla norma ISO 9001 per la quale siamo certificati. L'Azienda ha determinato il campo di applicazione del sistema di gestione, tenendo conto di:

- fattori esterni e interni;
- requisiti delle parti interessate;
- prodotti realizzati e servizi erogati.

È presente anche un sistema di gestione della saldatura rispondente ai requisiti fissati dalla UNI EN ISO 3834-2:2021 che fornisce un quadro generale dei criteri da prendere in esame per la scelta del livello appropriato dei requisiti di qualità per la saldatura. Il sistema rispetta i livelli della ISO 3834-2:2021 e ad oggi si applica al solo stabilimento di Matelica.

Gli stabilimenti e gli ambienti di lavoro all'interno dei quali l'azienda sviluppa i propri processi rispondono alle seguenti caratteristiche:

- garantiscono un grado di sicurezza adeguato e compatibile con le attività da svolgere nelle singole aree;
- sono rispondenti ai requisiti legislativi applicabili;
- assicurano la possibilità di eseguire le attività in conformità alle procedure applicabili, garantendo il raggiungimento e il mantenimento degli standard qualitativi previsti per i prodotti realizzati sia attraverso la loro conformazione, sia tramite specifiche attività di manutenzione/pulizia.

La struttura dell'Azienda è descritta nell'organigramma. L'organigramma definisce le linee gerarchiche e le linee di comunicazione che legano tra di loro le varie funzioni. L'organizzazione aziendale è costituita da una struttura dirigenziale centrale che fa capo alla Direzione e da una articolazione in due stabilimenti corrispondenti a:

- produzione di bombole per lo stabilimento di Sassoferrato e Matelica;
- produzione di serbatoi nuovi e rigenerati, bombole speciali per lo stabilimento di Matelica.

In apposito documento denominato "*Job Description*" sono definiti gli ambiti all'interno dei quali le varie funzioni operano al fine di garantire il rispetto delle regole che l'organizzazione si è data.

Tali ambiti definiscono i livelli di responsabilità e di autorità attribuiti alle varie posizioni organizzative, oltre che i compiti e le responsabilità di dettaglio.

L'Azienda seleziona il proprio personale in base al grado di istruzione, addestramento, abilità ed esperienza, al fine di assicurare che le attività siano svolte con la massima competenza e diano come esito la conformità del prodotto così come definito nella politica della qualità dell'organizzazione.

L'Azienda svolge una serie di attività mirate ad assicurare ai vari livelli occupazionali le competenze necessarie per lo svolgimento delle proprie mansioni. Tali attività comprendono:

- la definizione delle competenze associate ai ruoli;
- l'individuazione delle necessità di formazione/informazione e relativa pianificazione;
- la formazione iniziale per i nuovi assunti;
- la verifica e la registrazione degli addestramenti effettuati;

L'addestramento riguarda:

- aspetti di carattere tecnico rispetto alla mansione svolta;
- norme e regole di comportamento per la sicurezza sul posto di lavoro e per il rispetto dell'ambiente;
- struttura, responsabilità e prescrizioni del sistema di gestione.

L'Azienda utilizza apposite infrastrutture in grado di garantire il raggiungimento ed il mantenimento degli standard qualitativi previsti per i prodotti realizzati.

Nelle linee generali tali infrastrutture sono rappresentate da:

- attrezzature di produzione per la realizzazione di prodotti conformi alle specifiche tecniche;
- attrezzature di movimentazione e trasporto;
- dispositivi di monitoraggio e misurazione (e relativi campioni di riferimento) utilizzati per dimostrare la conformità dei prodotti alle prescrizioni applicabili;



- strumenti hardware e software utilizzati in ambito produttivo (considerati come parti integranti delle attrezzature di produzione), in ambito logistico (considerati come parti integranti delle attrezzature di movimentazione/trasporto) e di supporto alle attività di gestione dei vari processi con particolare riferimento al sistema informativo (gestione documenti e dati).

L'Azienda dispone di un Laboratorio qualificato utilizzato non solo per le prove di conformità dei prodotti in accordo alle norme costruttive specifiche, ma anche per le prove sui giunti saldati atte a qualificare gli operatori di saldatura in accordo alla normativa vigente.

Per questo motivo, la gestione del laboratorio avviene ricordando che:

- una volta all'anno è condotto audit di validazione del laboratorio in accordo ai requisiti applicabili della EN 17025 (a cura di ente terzo accreditato);
- le procedure e le istruzioni relative al laboratorio sono identificate, gestite secondo le modalità attinenti al sistema di gestione, condivise con gli operatori e oggetto di formazione continua per i diretti interessati;
- le persone che svolgono le attività di laboratorio sono opportunamente formate e hanno patentini idonei secondo quanto prescritto dalle norme applicabili.

Gli strumenti software sono assoggettati a specifiche attività di manutenzione in funzione delle esigenze specifiche; in particolare, per quanto riguarda la gestione dei software utilizzati nell'ambito del sistema informativo sono previste periodiche attività di backup per la salvaguardia dei dati.

In ottica futura, l'azienda sta studiando nuovi prodotti per lo stoccaggio dell'H² e del GNL per portare la nostra esperienza come progettisti e realizzatori di recipienti a pressione anche verso nuove fonti di energia.

La Mission aziendale è quella di aumentare la presenza nei mercati emergenti e confermare la leadership in Italia ed Europa, mantenendo un'attenzione "no compromise" alla qualità dei processi produttivi.

2.2 Copertura assicurative

La ditta ANTONIO MERLONI PRESSURE VESSELS S.r.l. è tutelata, oltre che con quelle obbligatorie per legge, con le seguenti coperture assicurative:

- Responsabilità Civile Verso Terzi e Prestatori d'opera (RCT e RCO)
- Responsabilità Civile Prodotti (RCP).

Entrambe le polizze sono valide per il mondo intero.

2.3 Sistema di deleghe

L'azienda si è strutturata assegnando delle responsabilità con una struttura gerarchica delineata attraverso l'organigramma ed un sistema delle deleghe attribuite ai diversi organi sociali e ai soggetti apicali.

Allo stato attuale sono state ufficializzate le deleghe seguenti indicate nella visura camerale:

- Massimiliano Giuliani con procura per acquisti ed approvvigionamenti;
- Valeria Tassotti con procura per salute ed igiene del lavoro, ecologia e prevenzione incendi;
- Simone Lupacchini con procura per l'export.



3. STRUTTURA DOCUMENTALE DEL MODELLO

Tutti i documenti aziendali che fanno parte del MOG 231 sono quelli di seguito rappresentati.

Eventuali modifiche a tale elenco, aggiornamenti e/o revisioni di anche uno dei documenti di seguito riportati, comporta automaticamente anche una revisione di tale documento.

Titolo del documento	Revisione in vigore	Data in vigore
RA 231. Risk Assessment	0	24/01/2024
MOG 231. Parte generale	0	05/02/2024
MOG 231. Parte speciale. Reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione, corruzione e concussione. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico	0	19/03/2024
MOG 231. Parte speciale. Reati finanziari o abusi di mercato	0	22/03/2024
MOG 231. Parte speciale. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme SSL.	0	22/03/2024
MOG 231. Parte speciale. Reati ambientali	0	22/03/2024
MOG 231. Parte speciale. Delitti contro l'industria e il commercio	0	22/03/2024
MOG 231. Parte speciale. Delitti informatici e trattamento illecito di dati	0	19/03/2024
MOG 231. Parte speciale. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	0	26/04/2024
MOG 231. Parte speciale. Reati Tributarî	0	05/02/2024
MOG 231. Parte speciale. Reati transnazionali	0	02/05/2024
MOG 231. Parte speciale. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	0	30/04/2024
MOG 231. Parte speciale. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	0	30/04/2024
MOG 231. Parte speciale. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	0	12/05/2024
Regolamento interno in materia di WHISTLEBLOWING	0	15/12/2023
Codice Etico	0	02/12/2023
Procedura per il sistema disciplinare e sanzionatorio	0	02/12/2023



4. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

4.1. Il contenuto del Decreto Legislativo 231/01

Il Decreto, recante “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”, ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, etc., di seguito denominati “Enti”) per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- Da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi, ovvero
- Da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. La responsabilità dell’ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato. La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti penali ivi espressamente previsti, gli Enti che abbiano tratto interesse e/o vantaggio dalla commissione del reato.

In base al disposto del D.Lgs.n.231/01 e successive integrazioni - la responsabilità amministrativa dell'ente si configura con riferimento alle seguenti fattispecie di reato:

Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
Art. 25-sexies	Reati di abuso di mercato
Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
Art. 25-undecies	Reati ambientali
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio
Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico
Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
Art. 25-quinquiesdecies	Reati Tributari



4.3. Linee Guida di Confindustria

Per espressa previsione legislativa (Art. 6, comma 3, D.Lgs.n.231/2001), i Modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia.

L'azienda aderisce a Confindustria, la quale in data 31 marzo 2008, ha emanato una versione aggiornata delle proprie "Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs.n.231/01". Il Ministero di Grazia e Giustizia in data 9 Aprile 2008 ha approvato dette Linee Guida, ritenendo che l'aggiornamento effettuato sia da considerarsi "complessivamente adeguato ed idoneo al raggiungimento dello scopo fissato dall'Art. 6 del Decreto".

Le Linee guida di Confindustria indicano un percorso che può essere in sintesi così riepilogato:

- individuazione delle aree di rischio, al fine di evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal Decreto;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:

- Codice Etico
- Sistema organizzativo
- Procedure manuali ed informatiche
- Poteri autorizzativi e di firma
- Sistemi di controllo e gestione
- Comunicazione al personale e sua formazione

Le componenti del sistema di controllo devono essere ispirate ai seguenti principi:

- Verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione
- Applicazione del principio di segregazione dei compiti
- Documentazione dei controlli
- Previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice Etico e delle procedure

Individuazione dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, riassumibili in:

- Autonomia e indipendenza
- Professionalità
- Continuità di azione
- Previsione di modalità di gestione delle risorse finanziarie
- Obblighi di informazione dell'organismo di controllo

Il mancato rispetto di punti specifici delle predette Linee Guida non inficia la validità del Modello. Infatti, il Modello adottato dall'Ente deve essere necessariamente redatto con specifico riferimento alla realtà concreta



L. n. 146/2006	Reati transnazionali
Art. 25-ter	Reati societari
Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
Art. 25-octies1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata
Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
Art. 25-quater	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali
Art. 25-quater.1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale
Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Art. 25-terdecies	Reati di razzismo e xenofobia
Art. 25-quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando
Art. 25-septiesdecies	Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale
Art. 25-duodevicies	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici
Art. 26	Delitti tentati
L. n 146/20016	Reati transnazionali



4.2. La condizione esimente della responsabilità amministrativa dell'Ente

Istituita la responsabilità amministrativa degli Enti, l'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'ente non ne risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "modelli di organizzazione di gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi".

La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organo di controllo interno all'ente con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei predetti modelli, nonché di curarne l'aggiornamento.

Detti modelli di organizzazione, gestione e controllo (di seguito denominati i "Modelli"), ex Art. 6, commi 2 e 3, del D.Lgs.n.231/01, devono rispondere alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto.
- Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire.
- Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati.
- Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli.
- Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Ove il reato venga commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- Non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al Modello.

Nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'art.6 del Decreto dispone, infine, che i modelli di organizzazione e di gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia, il quale, di concerto con i Ministeri competenti, potrà formulare, entro 30 giorni, osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i reati.



Antonio Merloni
PRESSURE VESSELS s.r.l.

della società, e pertanto lo stesso può anche discostarsi dalle Linee Guida di Confindustria, le quali, per loro natura, hanno carattere generale.

Tali linee guida in quanto naturale punto di riferimento per i modelli delle singole imprese vengono comunque allegate a formare parte integrante del presente modello nella versione più aggiornata disponibile.



5. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

5.1. Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

La società è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali. A tal fine, sebbene l'adozione del Modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, l'azienda ha avviato un progetto di analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volto a verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal Decreto.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della società, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto stesso.

In particolare, attraverso l'adozione del Modello, l'azienda si propone di perseguire le seguenti principali finalità:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'azienda nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, nella commissione di illeciti passibili di sanzioni penali comminabili nei loro stessi confronti e di sanzioni amministrative irrogabili all'azienda;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dall'azienda, in quanto le stesse (anche nel caso in cui la società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche al "Codice Etico" al quale l'azienda intende attenersi nell'esercizio delle attività aziendali;
- consentire alla società, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per l'adeguamento dei propri modelli organizzativi e di controllo, la società ha realizzato una valutazione dei rischi, risk assessment 231, che, attraverso i fattori di Probabilità, Rilevabilità e Rischio, determina le tipologie di reati che devono essere sottoposti a controllo e quelli che invece sono totalmente improbabili.

A proposito è disponibile il documento "Risk Assessment D.Lgs 231/01".

A seguito dell'individuazione delle attività "a rischio", l'azienda ha ritenuto opportuno definire i principi di riferimento del Modello Organizzativo che intende attuare, tenendo presenti, oltre alle prescrizioni del Decreto, le linee guida elaborate in materia dalle associazioni di categoria.

La Società si impegna a svolgere un continuo monitoraggio della propria attività sia in relazione ai suddetti reati, sia in relazione all'espansione normativa cui potrà essere soggetto il Decreto 231. Qualora dovesse emergere la rilevanza di uno o più dei reati sopra menzionati, o di eventuali nuovi reati che il Legislatore riterrà di inserire nell'ambito del Decreto 231, la società valuterà l'opportunità di integrare il presente Modello con nuove misure di controllo e/o nuove Parti Speciali.

5.2. Elementi fondamentali del Modello

Con riferimento alle “esigenze” individuate dal legislatore nel Decreto, i punti fondamentali individuati dalla società nella definizione del Modello possono essere così brevemente riassunti:

- Mappa delle attività aziendali “sensibili” ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio.
- Analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali “sensibili”, a garantire i principi di controllo (vedi punto 4).
- Modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.
- Identificazione dell’Organismo di Vigilanza (di seguito anche “Organismo” o “OdV”), ruolo attribuito in azienda sia a componenti interni che esterni all’azienda, e l’attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull’efficace e corretto funzionamento del Modello.
- Definizione dei flussi informativi nei confronti dell’Organismo.
- Attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite.
- Definizione delle responsabilità nell’approvazione, nel recepimento, nell’integrazione e nell’implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento dei medesimi e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

Si rileva, ad ogni modo, che il modello organizzativo previsto dal D.Lgs. 231/01 non costituisce, per la Società, nulla di nuovo poiché l’attività svolta è sostanzialmente caratterizzata da un proprio sistema di controllo particolarmente rigoroso basato sull’implementazione e l’attuazione di Sistemi di Gestione delle problematiche di Qualità:

- UNI EN ISO 9001

Ulteriormente, la società ha adottato il codice di autoregolamentazione dei dati personali con il quale intende assicurare che il trattamento dei dati personali avvenga in conformità al Regolamento europeo 679/2016 denominato GDPR.

È stato effettuato, poi, un riscontro delle strutture organizzative interne già attive ed operanti per verificarne la rispondenza, anche formale, al dettato del D.Lgs. 231/01 ed integrare nel Modello Organizzativo 231 i Sistemi di Gestione già in essere.

5.3. Modello, Codice Etico e Sistema disciplinare

L’azienda ha ritenuto opportuno formalizzare i principi etici a cui la Società quotidianamente si ispira nella gestione delle attività aziendali all’interno di un Codice Etico, in considerazione anche dei comportamenti che possono determinare la commissione dei reati previsti dal Decreto.

Gli obiettivi che l’azienda ha inteso perseguire mediante la definizione del Codice Etico possono essere così riepilogati:

- Improntare su principi di correttezza e trasparenza i rapporti con le terze parti ed in particolar modo con la Pubblica Amministrazione.



Antonio Merloni
PRESSURE VESSELS s.r.l.

- Richiamare l'attenzione del personale dipendente, dei collaboratori, dei fornitori, e, in via generale, di tutti gli operatori, sul puntuale rispetto delle leggi vigenti, delle norme previste dal Codice etico, nonché delle procedure a presidio dei processi aziendali.
- Definire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

I principi di riferimento del Modello si integrano con quelli del Codice Etico adottato dalla società, per quanto il Modello, per le finalità che lo stesso intende perseguire in specifica attuazione delle disposizioni del Decreto, abbia una diversa portata rispetto al Codice Etico.

Sotto tale profilo, infatti, è opportuno precisare che:

- Il Codice Etico riveste una portata generale in quanto contiene una serie di principi di "deontologia aziendale" che l'azienda riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i suoi dipendenti e di tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini aziendali
- Il Codice Etico rimanda al sistema disciplinare aziendale atto a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, previsto all'articolo 6, comma 2 lett. e) del Decreto
- Il Modello risponde, invece, a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati (per fatti che, commessi nell'interesse o a vantaggio dell'azienda, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo).

5.4. Approvazione e recepimento dei principi di riferimento del Modello e del Codice Etico

Essendo il Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente" (in conformità alle prescrizioni dell'articolo 6, comma 1, lett. a del Decreto), è rimessa all'Amministratore Unico la responsabilità di approvarlo e recepirlo, mediante apposita delibera.

Parimenti, anche il Codice Etico è stato approvato con delibera dell'Amministratore Unico in quanto parte integrante del Modello Organizzativo a cui è allegato.



6. PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE POTENZIALI AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, è stato realizzato un risk assessment. Tale attività risulta dal documento già discusso ed approvato.

I risultati di tale valutazione di rischio sono propedeutici alla realizzazione del MOG 231. Sono stati individuati infatti gli ambiti nei quali potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs.n.231/01.

I risultati emersi sono di seguito elencati. Per ciascuno dei reati elencati è presente un MOG 231 speciale.

Art.	Descrizione
Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
Art. 25-sexies	Reati di abuso di mercato
Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
Art. 25-undecies	Reati ambientali
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio
Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico
Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
Art. 25-quinquiesdecies	Reati Tributari
L. n. 146/2006	Reati transnazionali
Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
Art. 25-octies1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti



Nella realizzazione del Risk Assessment sono state analizzate:

- regole comportamentali: esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- procedure: esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs.n.231/01 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
 - ✓ definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
 - ✓ tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
 - ✓ chiara definizione della responsabilità delle attività;
 - ✓ esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali;
 - ✓ adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure aziendali in esame;
- segregazione dei compiti: una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- livelli autorizzativi: chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- attività di controllo: esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, compiute sulle transazioni aziendali;
- attività di monitoraggio: esistenza di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso ai dati e ai beni aziendali.

Nello specifico, i sistemi di controllo in essere per ciascuna area aziendale/processo evidenziato sono riepilogati nelle parti speciali del presente Modello.



Antonio Merloni
PRESSURE VESSELS s.r.l.

7. DESTINATARIO DEL MODELLO

Sono destinatari del Modello (di seguito i "Destinatari") tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi aziendali.

Fra i destinatari del Modello sono annoverati i componenti degli organi sociali aziendali, i soggetti coinvolti nelle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, i dipendenti aziendali, i consulenti esterni e i partner commerciali e/o finanziari, i fornitori ed i terzi.

La distribuzione del Modello rappresenta una registrazione del Sistema.